

Emilio Faroldi, Editor in Chief
Dipartimento ABC, Politecnico di Milano, Italia

emilio.faroldi@polimi.it

Il rapporto dialettico tra memoria e contemporaneità, il dibattito che ne alimenta il confronto e gli orientamenti teorici e operativi che da esso traggono origine, sintetizzano gli elementi fondativi del fenomeno urbano contemporaneo. L'assetto attuale delle città e la morfologia degli elementi che la compongono, sono espressione di momenti riconoscibili del pensiero architettonico, tecnologico, culturale sul costruire: i contesti storici e le preesistenze rappresentano in modo compiuto la realtà e l'atteggiamento operativo degli attori della sua modificazione nel tempo.

La relazione tra espressioni della contemporaneità e tracce del passato coinvolge in modo diretto il dibattito sul raggio d'azione della pratica progettuale e costruttiva, della sua autonomia e finalità, del suo interagire con l'ampio e complesso territorio dell'architettura. Solchi tematici nei quali permangono evidenti discrasie, ancora distanti dall'individuare un punto d'incontro e d'opinione convincente, alimentati da una vigorosa rinascita di posizioni limitative e banalizzanti che tendono a individuare la strada nella cancellazione di uno dei due elementi in gioco.

La sopravvivenza del paesaggio italiano, valorizzato e fruito tramite una connotazione di tipo anche sociale, si accredita attraverso l'ascolto della cultura dei luoghi e il rifiuto di uno sviluppo omologato di un territorio che, proprio nelle sue differenze, esprime bellezza, continuità e armonia. Nonostante i fenomeni della modernità tendano a indebolire l'ambiente naturale, storico e culturale, è inconcepibile, in Italia, un'idea di architettura estranea ai concetti di memoria e identità, anche in relazione all'attualità delle problematiche ambientali.

Il processo di realizzazione contemporaneo diviene costruzione della conoscenza e produzione culturale, ove la coscienza del passato, la consapevolezza del presente e la propensione verso il futu-

ro rappresentano fattori strategici e sinergici per la divulgazione e l'evoluzione del sapere.

La relazione fra preesistenze e cultura propria di un'epoca costituisce il filo rosso che ripercorre in forma costante l'intera storia dell'architettura moderna e contemporanea.

Dagli anni Cinquanta la cultura architettonica ha manifestato una progressiva lettura critica connessa all'ortodossia del Movimento Moderno, declinandosi, in ambito italiano, nella riapertura del dialogo con la storia e del rapporto con la memoria. Il clima dell'ultimo convegno CIAM, ampiamente descritto da Giancarlo De Carlo che evidenzia con estrema chiarezza l'originalità dell'esperienza italiana, mette in luce un nuovo DNA del nostro ambiente culturale che si manifesta nell'attivazione di un laboratorio d'idee sui temi della continuità e del confronto con le preesistenze.

L'VIII congresso del CIAM, tenutosi nel 1951 a Hoddesdon, in Inghilterra, affrontava il problema del nucleo storico della città. "In tale contesto la definizione di spazio urbano proposta da J.L. Sert appare anticipatrice di una condizione di attualità. La città nasce nei suoi spazi pubblici, in quegli ambiti che egli definisce spazi vuoti: in essi risiede il cuore della città, quest'ultima intesa come la reale condizione urbana" (Faroldi, 2011). Una sfera culturale che sembra, ancora oggi, aperta e quanto mai attuale.

"A partire dall'esperienza dei BBPR e dalla personale ed appassionata testimonianza di Rogers, passando alle ricerche sull'analisi della forma urbana e della tipologia architettonica di Muratori, Aymonino, Rossi o Grassi, fino all'esplosione dell'iperprotezione post-modernista, è possibile leggere una linea ininterrotta che, pur con significative differenze di atteggiamenti e di assunti teorici, si ricompone in un comune intento di riannodare la trama di

CONTEMPORARY ARCHITECTURE: DIALOGIC ELEMENT BETWEEN HERITAGE AND HYBRIDISATIONS

The dialectical relation between tradition and contemporaneity synthesizes the basic elements of the contemporary urban phenomenon, together with the debate which fuels the discussion and the theoretical and operative orientations deriving from it. The current structure of the city and the morphology of its elements are an expression of recognizable moments of the architectural, technological and cultural thinking about the building action: the historical contexts and the preexistences represent the reality and the operational behavior of the actors of its modification through time. The relation between the expressions of contemporaneity and the traces of the past involves directly the debate about the range of planning and building practice, its autonomy and purpose, its interaction with the broad and complex field of architecture. Thematic cracks persist in

visible discrepancies, still far from identifying a meeting point and a convincing opinion. They are powered by a vigorous revival of limiting and banalising positions, which tend to determine the way in the cancellation of one of the two elements in the game. The survival of the Italian landscape, valued and enjoyed also through a social connotation, bills itself by listening to the culture of the places and the rejection of a homologated development of a territory which, in its differences, expresses beauty, continuity and harmony. Despite modern phenomena tend to weaken the natural, historical and cultural environment, in Italy it is inconceivable to consider an architectural idea alien to the concepts of memory and identity, in relation to current environmental problems. The contemporary realization process becomes the construction of the knowledge and of

the cultural production. The consciousness of the past, the awareness of the present and the propensity towards the future represent strategic and synergic factors for the dissemination and the evolution of the knowledge. The relation between the preexistences and the culture of a certain time constitutes the *file rouge*, which retraces steadily the entire history of modern and contemporary architecture. Starting from the Fifties, the architectural culture experienced a progressive critical reading towards the orthodoxy of the Modern Movement. Within the Italian context, it has developed a re-opening of the dialogue with the history and of the connection with the memory. Giancarlo De Carlo, through the description of the spirit of the last CIAM conference, highlights very clearly the originality of the Italian experience. He sheds light on a new DNA of our cultural environ-

una tradizione spezzata a partire dalla constatazione della crisi di un'altra tradizione, quella del nuovo" (Vitale, 2007).

Manfredo Tafuri, già nel 1991, intravede, sulle pagine di *Casabella*, gli effetti di tale paradigma enunciando come "in un momento di forte delegittimazione dei linguaggi architettonici [...] la legittimazione spesso è cercata proprio nell'intervento sugli oggetti storici" (Tafuri, 1991). L'architettura esibisce in forma esplicita la sua condizione di turbamento e imbarazzo, amplificata dall'assenza dei grandi orizzonti proposti dal Movimento Moderno o dal fermento sociale proprio degli anni del dopoguerra. "Gli ambigui tentativi di colmare una crisi di cui non si riesce a vedere le cause, negli anni '50 e '60, preannunciano le trasformazioni di una disciplina che non sa ancora fare i conti con il proprio passato" (Tafuri, Dal Co, 1976).

Il richiamo a una *continuità* di struttura di pensiero, pur nella consapevolezza della ricchezza e valore delle differenze, diviene azione prioritaria di valorizzazione dell'eredità di un passato d'indiscutibile rilevanza, matrice costitutiva della civiltà occidentale e della sua *identità*.

Le premesse alla presente raccolta di contributi riportano all'attualità un tema che, in epoca di cultura del risparmio di suolo e di risorse, diviene strategico. Come si evince dall'*incipit* del tema enunciato, il rapporto fra preesistenze storicizzate da salvaguardare ed esigenze contemporanee da soddisfare impone al progetto di trovare un'identità coerente fra continuità e discontinuità, fra integrazione e innovazione, fra mimetismo ed esibizione, in termini di funzioni, processi, linguaggi, tecnologie, materiali. Ciò può avvenire da una lettura dei luoghi in grado di ricostruire una memoria dell'architettura che vada oltre l'opera intesa come singolo edificio e sappia coglierne e interpretarne anche le relazioni e le componenti invisibili.

ment, which is shown in the activation of a laboratory of ideas about the issues of continuity and comparison with the preexistences. In 1951 in Hoddesdon, England, the VIII congress of the CIAM addressed the problem of the historic core of the city. "In this context the definition of urban space proposed by J. L. Sert seems to anticipate a current condition. The city is born in its public spaces, in those areas which he defines voids: therein lies the heart of the city, understood as the real urban condition" (Faroldi, 2011). A cultural sphere which seems, even today, open and extremely relevant. "Starting from the experience of BBPR and from the personal and passionate testimony of Rogers, passing through the research on the analysis of urban form and architectural typology of Muratori, Aymonino, Rossi or Grassi, up to the explosion of the post-modernist hyper-

trophy, it is possible to read an unbroken line which, although with significant differences in attitudes and theoretical assumptions, comes together in a common intention to reconnect the plot of a tradition broken starting from the crisis of another tradition, the one of new" (Vitale, 2007). Manfredo Tafuri glimpses, already in 1991 on the pages of *Casabella*, the effects of this paradigm, stating how "in a time of strong delegitimization of the architectural languages [...] the right is often sought precisely in the intervention on historical objects" (Tafuri, 1991). The architecture explicitly expresses its disturbance and embarrassment, amplified by the absence of the great horizons offered by the Modern Movement or by the social ferment distinctive of the postwar years. "The ambiguous attempts to bridge a crisis whose causes remain unseen, in the '50s and '60s,

"Una delle caratteristiche essenziali dello spirito europeo – scriveva Fritz Saxl, storico dell'arte austriaco vissuto a cavallo dei due secoli scorsi – sembra essere il modo in cui distrugge le cose e poi le reintegra su basi nuove rompendo con la tradizione per poi tornare ad essa con spirito completamente nuovo" (Fritz Saxl, in Gregotti, 1999). Una concezione del *passato* come fenomeno in sé concluso e distinto dal presente tramite una frattura irreparabile, radicata in una sorta d'inconciliabilità fra architettura del passato e spazialità contemporanea, rappresenta una posizione sempre più diffusa da contrastare affermando il valore del presente proprio in ragione del suo dialogo con la storia.

La rivendicazione di *continuità* di una cultura che individua nella storia una tra le principali invarianti del fare architettonico, contrapposta alla cautelativa e scolastica formulazione di archetipi forzatamente reiterati, favorisce un fenomeno di paralisi formale altrettanto pericolosa quanto un eclettismo linguistico di tendenza. Contrasti, ibridazioni, fusioni, allegorie, riferimenti: sono aspetti che la matrice contemporanea dell'architettura elegge a processi legittimi e auspicabili, attraverso una condivisibile posizione che indica la storia come fenomeno in continuo e irreversibile divenire. Come afferma Ignasi de Solà-Morales, "al di sotto delle differenze scontate, è evidente, c'era una sensibilità comune di fronte al materiale storico e alla sua lettura. In entrambi i casi la direttrice che li guidava era formata dal gusto tardoromantico per le texture rugose, per la patina lasciata dal tempo sui vecchi edifici, senza distinzioni ornamentali o stilistiche precise, che contrastavano nel loro insieme con la limpida, precisa e astratta geometria delle nuove architetture. In questo modo, il *contrasto* fra l'antico e il nuovo si trasformava non solo nel risultato di una contrapposizione radicale, ma anche il procedimento percettivo attraverso il quale l'una

herald the transformation of a discipline which does not come to terms with its past yet" (Tafuri, Dal Co, 1976). The reference to a *continuity* in the framework of thought, though aware of the richness and the value of differences, becomes a priority in enhancing the heritage of a past of unquestionable importance, constitutive matrix of the Western civilization and its *identity*. The Preamble to the present collection of contributions actualizes an issue which, in the era of the culture of saving land and resources, becomes strategic. As it is evident from the *incipit*, the relation between historic preexistences to be protected and contemporary needs to be met, requires the project to find a coherent identity between continuity and discontinuity, between integration and innovation, between mimicry and exhibition, in terms of functions, processes, languages, technolo-

gies, materials. This can happen from a reading of the places able to rebuild an architectural memory, which goes beyond the work intended as a single building, and which knows how to grasp and interpret the relations and invisible components. "One of the essential characteristics of the European spirit – wrote Fritz Saxl, Austrian art historian who lived at straddling the two last century – it seems to be the way it destroys things and then reintegrates them on new bases by breaking with tradition before returning to it with completely new spirit" (Fritz Saxl, in Gregotti, 1999). It is a conception of the past as a phenomenon in itself concluded and distinct from the present through an irreparable rift, rooted in some sort of incompatibility between architecture of the past and contemporary spatiality. It is an increasingly common position to face, affirming the

e l'altra architettura stabilivano, reciprocamente, il loro significato dialettico nel complesso delle città metropolitane, cambiava" (de Solà-Morales, 1985).

La *vexata quaestio* inerente la connessione logica e conforme tra *architettura contemporanea* e *contesti storici*, riassumibile nel paradigma del rapporto tra l'*antico* e il *nuovo* e fondamento delle pratiche d'intervento architettonico nei tessuti storici preesistenti, da sempre contrappone, sul piano teorico e culturale, le specificità disciplinari che innervano il progetto di architettura.

La continuità armonica dei luoghi e dello spazio, interpretata dalle richieste funzionali e fruibili di una società fluida e stratificata, costituisce la chiave di lettura di una rinnovata dimensione del nuovo nei confronti dell'esistente e del suo valore sia patrimoniale sia semantico. Il concetto di *continuità storica* in termini funzionali, linguistici, tecnologici, e l'interpretazione dei rapporti esistenti tra gli elementi che costituiscono un manufatto, rappresentano le invarianti caratterizzanti qualsiasi evento architettonico sul costruito: le epoche e la loro produzione costruttiva ci consegnano proporzioni urbane, morfologiche e tecnologiche che rivelano una sapienza solida, lungimirante e durevole, tesa a consegnare testimonianze indelebili alla memoria dei luoghi e delle comunità che li formano.

Continuità, permanenza, storia come motori dell'azione progettuale: questi i paradigmi di un rinnovato e colto approccio alla contemporaneità.

Se l'innovazione tecnica, per sua definizione, sembra negare il concetto di continuità attraverso il costante tentativo di superamento di se stessa, l'atto progettuale, costituendo un'operazione selettiva di un patrimonio di conoscenze, non può prescindere dalle invarianti funzionali, formali, materiche, linguistiche che hanno

nel tempo formato e stratificato tale patrimonio sia con la formulazione teorica sia attraverso le opere realizzate.

All'interno di un concetto di tradizione dal carattere "evolutivo", forma, tecnica e produzione, non contrapposte e nella loro storica continuità, identificano i campi d'applicazione per mezzo dei quali la ricerca di equilibrio tra istanze dell'esistente ed esigenze del contemporaneo, tende a una corretta sintesi progettuale. L'architettura, quindi, come *barometro di un'epoca* e la città consolidata come *teatro di confronto diacronico delle epoche*, rappresentano l'occasione di confronto e dibattito sulla ridefinizione e ridisegno della città: la storia dei luoghi è anche e soprattutto la storia del progetto e dell'evoluzione dei luoghi.

Non è individuabile un'unica strada percorribile, bensì molteplici sembrano essere gli approcci, spesso contrastanti, altre volte complementari. Porsi il quesito dell'esistenza di categorie o codici d'intervento unici e definiti, all'interno dei quali sia possibile includere le varie opzioni progettuali, sottende l'ammissione dell'inesistenza del tema medesimo.

La cultura progettuale assorbe i materiali della memoria fissati da una prospettiva endogena a ogni storicismo e a ogni azione sul costruito per definire linguaggi differenti da adottare nel colloquio con l'eredità del passato. In tal senso, la facoltà della mente di conservare e richiamare alla coscienza ricordi ed esperienze costituisce un elemento fondante dell'identità individuale e collettiva della città.

La memoria, intesa come deposito per la conservazione e la trasmissione dei saperi e dei luoghi in cui essi si esprimono, rappresenta il requisito essenziale per la nascita e lo sviluppo della cultura di un popolo. Lavorare per addizione alla memoria o per sottrazione a essa è dinamica che sottende un atteggiamento cul-

value of the present right because of his dialogue with history. The claim of continuity of a culture which finds in history one of the main invariants of architectural practice, opposed to the cautionary and scholastic formulation of archetypes forcibly repeated, encourages a formal paralysis as dangerous as those phenomena of trending linguistic eclecticism. Contrasts, hybridizations, fusions, allegories, references: they are all aspects elected to legitimate and desirable processes by the matrix of modern architecture, through a shared position indicating the history as a continuous and irreversible evolving phenomenon. As Ignasi de Solà-Morales states, "beneath the granted differences, clearly, there was a common feeling in front of the historical material and its reading. In both cases, the director who led them was formed by the late Romantic taste for rough texture and for the patri-

na of the time left on the old buildings with no ornamental or precise stylistic distinctions, which contrasted in their entirety the clear, precise and abstract geometry of new architectures. In this way, the contrast between the old and the new turned not only into the result of a radical opposition, but also changed the perceptual process whereby one or the other architecture fix their dialectical meaning in the complex of metropolitan cities" (de Solà-Morales, 1985). Ascribable to the paradigmatic relationship between the old and the new and intervention base on historical urban fabrics, the *vexata quaestio* on the logical connection between contemporary architecture and historical contexts always opposed, on a theoretical and cultural level, the disciplinary specificities which feed the architectural project. The harmonious continuity of places and space, inter-

preted by functional requirements and fruition of a fluid and stratified society, constitutes the key to a renewed dimension of the new towards the existing and its value, both economic and semantic. The idea of *historical continuity* in functional, linguistic, technological terms and the interpretation of the existing relations between the elements constituting an artifact, represent the invariant characterizing any architectural event on the built environment: time periods and their constructive production deliver urban, morphological and technological proportions which reveal a solid, forward-looking and durable wisdom, which aims to hand over indelible witnesses to the memory of places and of those communities which constitute them. Continuity, permanence, history as planning moving forces: these are the paradigms of a renewed and cultured approach to

the contemporaneity. While technical innovation, by definition, seems to deny the concept of continuity through the constant attempt to overcome itself, on the other hand, setting up selective operation of a wealth of knowledge, the act of design cannot be regardless of the functional, formal, materic and linguistic invariant which, over time, formed and layered such heritage both with theoretical formulation and realized works. Within a concept of tradition with an "evolutionary" nature, shape, technology and production, not opposed and in their historical continuity, identify areas of application by means of which the search for a balance between the existing instances and contemporary needs tends to a correct design synthesis. Therefore, architecture – as a *barometer of an era* – and the consolidated city – as a *theater of diachronic comparison of epochs* – repre-

turale rispetto al tema del colloquio con le preesistenze, all'interno delle quali le nuove progettualità delineano i tramiti tra passato e futuro.

Dicotomici gli approcci individuabili: quello oggettivante del preservatore, per il quale s'intende ingiustificata qualsiasi operazione di modificazione della realtà mediante aggiunte o sottrazioni; e quello progressista del progettista, per il quale qualsiasi azione trova l'essenza nelle ragioni della contemporaneità. Un confronto/scontro destinato a non trovare vie di fuga se non attraverso l'introduzione nell'*algoritmo architettonico* del dato funzionale, che elegge l'indicatore della fruibilità dell'architettura a sua essenza, contrastandone il semplice significato monumentale (che deve caratterizzare i confini di una ben precisa categoria di manufatti). Operare in previsione di una valorizzazione del patrimonio architettonico e dei siti storicizzati, in quanto espressione di valori identitari e testimonianza dell'evoluzione urbana – che sottende anche la richiesta d'innesti di nuove funzioni attraverso un'armonica ricomposizione con quelle più antiche – rappresenta azione dovuta e inevitabile all'interno di uno scenario dove le più efficaci teorie della decisione ripropongono il principio dell'accesso ai beni culturali – l'architettura non può non afferire a tale categoria – come problema di palese democrazia.

Un'azione riconducibile anche ai processi di densificazione urbana, intesi come attività d'intervento sui tessuti urbani esistenti attraverso uno sviluppo attento alle esigenze sociali e rappresentati dal paradigma dell'*innesto architettonico*. Un enunciato progettuale fondato sulla sua posizione all'interno di una data struttura fisica, sociale e culturale, che presuppone la coscienza di un sistema di limiti, valori e convenzioni che non deve necessariamente confermare, ponendosi piuttosto come il risultato di un'opera che

Cino Zucchi paragona – riprendendo Levi-Strauss – a quella del *bricoleur*: una nuova espressione formale figlia del proprio contesto, dal quale “recupera materiale” (Zucchi, 2014).

L'azione di custodia e di trasmissione, unitamente a quella d'*innesto nella memoria*, costituisce la risorsa strategica di una comunità. Il fenomeno di consacrazione della conservazione è affiancato da logiche orientate ad ampliare il raggio d'azione del significato che i beni di matrice culturale possiedono nella società postmoderna, individuabile sempre più in valore d'uso, di scambio e di relazione. Per essere considerati tali, i beni architettonici, i vissuti storici, le preesistenze, richiedono di essere conformemente “consumati” e utilizzati: senza scambio, infatti, il bene culturale non è tale, e se il concetto di cultura s'immedesima inevitabilmente con quello di società, quest'ultimo non può prescindere da quello di relazione affiancato dal principio di selezione. Non conta la moltitudine, bensì la scelta di valore: quest'ultimo prescinde dai dati anagrafici per fondare le proprie ragioni nell'essenza qualitativa e di unicità. L'architettura esistente costituisce così la sedimentazione di nozioni, conoscenze e pratiche che l'intervento contemporaneo valorizza nel rispetto e nell'accettazione dei suoi dati costitutivi, eleggendo la pratica dell'utilizzo della memoria a proprio bagaglio esperienziale, insito nei concetti stessi di civiltà e cultura. Spontanei emergono i significati di memoria e identità in architettura. Istituzionalizzare l'eredità attraverso le pratiche sociali significa corredarla di una solida base culturale, necessaria allo scopo di tramandare i suoi contenuti nel corso del tempo, permettendo l'istituzione di una propria identità collettiva, risultato di un'esteriorizzazione della memoria e di una sua oggettivazione in ragione della sua traduzione in oggetti e forme culturali. L'identità, parimenti, rappresenta la capacità di restare riconoscibili, costituen-

sent an opportunity of comparison and debate on the redefinition and redesign of the city: the history of places is also and above all the history of the project and the evolution of the places. It is not possible to detect a single possible way, but many seem to be the approaches, often conflicting, sometimes complementary. By questioning the existence of categories or of unique and defined codes of intervention, among which including design options, the nonexistence of the topic itself is implicitly admitted. The design culture absorbs the materials of the memory, set by an endogenous perspective in every historicism and action on the built environment, so to define the different languages to be adopted in the conversation with the heritage from the past. In this sense, the faculty of the mind to retain and recall memories and experiences to the conscience constitutes a

fundamental element of individual and collective identity of the city. Understood as a storage for the preservation and transmission of knowledge and places where the knowledge is expressed, memory is the essential requirement for the birth and development of the culture of a population. Work by addition or subtraction with regard to the memory is a dynamic which underlies a cultural attitude towards the topic of the dialogue with the preexistences, within which new projects outline the intermediaries between past and future. The identifiable approaches are dichotomic: the objectifying one of the preserver, who considers unjustified any modification of the reality by additions or subtractions; the progressive one of the designer, for whom any action finds the very essence in the terms of contemporaneity. A confrontation/clash destined not to

find escape routes other than through the introduction of the functional data in the architectural algorithm. It elects the indicator of architecture usability as its essence, contrasting the simple monumental meaning (which should characterize the boundaries of a specific category of artifacts). Operating with the aim of enhancing the architectural heritage and historic sites represents an inevitable action, by understanding them as expression of identity values and witnesses of the urban evolution – which also underlies the request of grafts of new functions through an harmonious recomposition with the older ones. This within a scenario, where the most effective decision-making theories propose the principle of access to the cultural heritage as a clear democracy problem – and certainly architecture can not but refer to this category. An action, which also attributable to

urban densification processes, understood as an intervention on the existing urban fabric through a careful development of social needs and represented by the paradigm of the *physical graft*. A design statement based on its position within a precise physical, social and cultural structure, which assumes the awareness of a system of limits, values and conventions that not necessarily has to confirm. It arises rather as the result of a work which Cino Zucchi – recovering Levi-Strauss – compares to the one of the *bricoleur*: a new formal expression, daughter of its context, from which “retrieves material” (Zucchi, 2014). Together with grafting memory, the action of custody and transmission constitutes the strategic resource of a community. The phenomenon of consecration of conservation is supported by logics oriented to expand the outreach of the meaning which the

do l'espressione di una civiltà e di una cultura, anche nel mutare dei tempi e delle mode e nel confronto e nel contatto con altre culture e civiltà.

L'intervento contemporaneo, perciò, deve acquisire la forza di attingere dalla memoria per rafforzare l'identità attraverso un'azione rappresentativa dell'epoca chiamata a rappresentare. Un'accezione di equilibrato significato relativo il ruolo della storia è fornita da chi auspica la sua rilettura e assorbimento in ragione di una *continua contestazione del presente*.

Il limite di numerose esperienze consiste nell'esasperazione del tema della *dissonanza* con le preesistenze che tende ad assumere un valore concluso e autonomo. La reiterazione di un significato, quello della leggibilità e autonomia dei nuovi apporti, che invece di porsi come legittimo e necessario strumento di traduzione e narrazione, incorpora un ruolo didattico, relegando l'esistente a un ruolo secondario, accessorio o ausiliario.

Specularmente, in tale logica di teoriche contrapposizioni, trova rinnovata legittimità chi individua, come strumento culturale, il tema del contrasto, fondato sulla consapevolezza dialogica tra un trascorso accettato nel suo essere definitivamente terminato, indisponibile a qualsiasi tentativo di ripresa della narrazione, e un presente che con esso si rapporta, presentandolo ma riaffermando la sua condizione di diversità e autonomia. A mio giudizio, la cultura architettonica contemporanea dovrebbe assumere la logica per la quale in architettura non esiste invenzione, bensì, trasformazione, modificazione nel segno della continuità.

Riemerge a decenni di distanza e con energico realismo, l'attualità della teoria delle preesistenze ambientali promossa da E. N. Rogers e dalla sua *scuola* sulle pagine di "Casabella - Continuità": la progettazione diviene eticamente fondante a proposito di una

rinnovata nozione di ambiente. Il linguaggio architettonico, la sua semantica, si trasformano geneticamente in ragione di alcuni caratteri indicativi dei luoghi, recuperandone gli aspetti compositivi, morfologici e di misura: un rapporto valido sia per assonanza, sia per esplicita contrapposizione.

Il tema *antico-nuovo, conservazione-innovazione*, come afferma anche Aldo Rossi "non può più essere posto solo dal punto di vista della relazione tra vecchio e nuovo [...] ma dal punto di vista della necessaria modificazione che si produce con ogni intervento" (A. Rossi, 1978). Riproponendone il concetto, nel doppio numero monografico di *Casabella* 489-499 del 1984, *Architettura come modificazione*, Vittorio Gregotti s'interroga sul senso profondo proprio dell'idea di modificazione che l'atto progettuale implica, affermando che "il processo di progettazione è in primo piano di modificazione" (Gregotti, 1984). Concetto ribadito e confermato nella teoria e nella prassi da Gregotti stesso nel lungo percorso culturale compiuto fino ad oggi che lo porta a rimarcare la creatività come modificazione, cioè come interpretazione della storia e del significato presente, contro il progetto come "rispecchiamento estetico dei poteri". "La modificazione creativa, come la intendo è invece un atto progettuale durevole che costituisce l'idea di una novità necessaria, sia collettivamente alla nostra disciplina, su cui si fonda, credo la qualità migliore e piuttosto rara dell'architettura contemporanea" (Augè-Gregotti, 2016).

Storia e memoria identificano, attraverso il decodificatore dell'architettura contemporanea, le invarianti dei processi di trasformazione affermando con forza l'identità e l'immagine del paesaggio italiano: la città, indicatore della qualità della vita deve esprimere, simultaneamente, valori fondati sull'eredità affiancati da principi globali rivolti alla pluralità della contemporaneità. "Una storia

cultural heritage has in the post-modern society, of exchange and relations, increasingly identified in use value. To be considered as such, the architectural heritage, historical experiences and the preexistences need to be in accordance "consumed" and used: in fact, with no exchange the cultural heritage cannot be considered as such, and if the idea of culture is inevitably identified with the one of society, the idea of the society can not ignore the concept of relation flanked by the principle of selection. It is not the multitude which counts, rather the choice of value: it is independent from time so to base its reasons in the essence of quality and uniqueness. Therefore, existing architecture constitutes the sedimentation of knowledge, understanding and practices that contemporary intervention enhances in respect and acceptance of its constituent details. It elects the practice of us-

age of memory as its own experiential baggage, given from the same concepts of civilization and culture. Meanings of memory and identity in architecture emerge spontaneously. Institutionalize the legacy through social practices means provide a solid cultural base, which is necessary in order to hand down its contents over time, allowing the establishment of its own collective identity, the result of an externalization of memory and its objectification by reason of its translation into objects and cultural forms. The identity, similarly, is the ability to remain recognizable, constituting the expression of a civilization and a culture, even in changing times and trends, and in confrontation and contact with other cultures and civilizations. Therefore, the contemporary intervention needs to acquire the strength to draw from memory to strengthen the identity

through a representative action of the period required to represent. A balanced significance of the role of history is provided by those who call its reinterpretation and absorption by reason of a *continuous contestation of the present*. Several experiences are limited by exasperation of the theme of dissonance with the preexistences, which tends to assume a concluded and autonomous value. By reiterating the meaning of readability and autonomy of new contributions, which incorporates an educational role rather than acting as a legitimate and necessary translation and narration tool, the existing is limited to a secondary role, accessory or auxiliary. In this logic of theoretical oppositions, who finds renewed legitimacy is who identifies in the contrast a cultural tool, based on the dialogic awareness between a past accepted as definitively finished, closed

to any attempt at narrative shooting, and a present which is related with it, by presenting it but reaffirming its condition of diversity and autonomy. In my opinion, the contemporary architecture should assume logical reason for which there is no invention in architecture, but rather transformation, modification in the sign of continuity. The actuality of the theory of environmental preexistences promoted by E. N. Rogers and his school in the pages of "Casabella - Continuity" reemerges decades later with energetic realism: design becomes ethically foundational speaking of a renewed concept of environment. The architectural language, its semantics, are genetically transformed with regard to some indicative character of the places, recovering composition, morphological and measurement aspects: a valid relationship both by assonance and explicit opposition. The an-

costituisce un fertile campo sul quale esercitare l'immaginazione creatrice per pensare le azioni che determineranno il nostro futuro, realizzando l'unitaria continuità dell'essere" (Dioguardi, 1993). Le strutture dei centri storici e consolidati contaminano non solo le nuove funzioni, dettate dagli sviluppi socio-economici, ma anche le relative forme di espressione. Il dialogo multilivello tra spazi tradizionali consolidati, sistemi di gestione, accessibilità tecnologica innovativa, nuove necessità sociali e funzionali trova espressione tramite fenomeni di chirurgia urbana che si materializza nel recupero e riuso delle strutture esistenti e/o attraverso *innesti* urbani strategici.

Il tema del ruolo del progetto nei processi di rifunzionalizzazione, riqualificazione e trasformazione degli ambienti urbani, con specifica attenzione a strategie e progettazioni fondate su consapevoli relazioni con le preesistenze e sull'efficace integrazione dei principi della *green economy* e sulla coerenza fra le scelte funzionali, formali e tecnologiche, fa necessariamente riferimento a un cambio di accezione dei cicli di vita del costruito e dell'evoluzione urbana nel tempo: nell'epoca del digitale, la flessibilità data dalla mancata corrispondenza tra forma e uso dell'edificio ben si sposa con la dimensione virtuale che molti servizi stanno assumendo.

Gli edifici, come gli uomini, sono parte integrante di un sistema formato da una rete di ruoli in continuo cambiamento in nome di una flessibilità che si esprime in termini di uso temporale della città, strumento e supporto di un flessibile e contingente sistema socio-economico, finalizzato alla definizione e realizzazione di nuove soluzioni e di controllo della città futura nel pieno rispetto di quanto consegnatoci dalla storia.

cient-new, conservation-innovation theme, as stated by Aldo Rossi "It can no longer be considered only from the point of view of the relationship between old and new [...] but from the point of view of the necessary modification which is produced by each intervention" (A. Rossi, 1978). Reproposing the concept in the double special issue of *Casabella* 489-499 of 1984, *Architecture as modification*, Vittorio Gregotti questions the deep sense of the idea of modification implied by the act of design. He asserts that "the design process is first modification plan" (Gregotti, 1984). Precisely Gregotti reiterates and confirms this concept in the theory and practice during the long cultural journey undertaken so far, which leads him to emphasize creativity as a modification, that is, as an interpretation of history and the present meaning, against the project as "an aesthetic reflection of powers". "Creative modification, as I

consider it, is indeed a lasting design act, which constitutes the idea of a necessary innovation, for the collectivity and for our discipline, on which the best and quite rare quality of contemporary architecture is based" (Augè-Gregotti, 2016). *History and memory* identify, through the reading of contemporary architecture, the invariants of the transformation processes, strongly affirming the identity and image of the Italian landscape: the city, indicator of the quality of life, values must be expressed, simultaneously, values based on the heritage and supported by global principles aimed at the diversity of the contemporary world. "A history represents a fertile field in which to exercise the creative imagination to think about the actions that will determine our future, realizing the unitary continuity of being" (Dioguardi, 1993). The structures of historical and consolidated centers contaminate not

Il lavoro qui presentato è l'esito di una capillare selezione di posizioni e contributi tesi a rappresentare l'ampio spettro delle posizioni culturali sul tema in ambito saggistico e di ricerca avanzata. Il *dossier* innesca una lettura trasversale del tema, affrontando linee di pensiero che partono da modelli e approcci di gestione del territorio e dell'ambiente costruito, dal punto di vista architettonico, economico, politico e sociale, per giungere a focalizzare l'attenzione sulle valenze legate alla valorizzazione dei beni culturali e alla progettazione dei servizi a essi connessi, considerando l'arte come parte fondamentale per lo sviluppo strategico del paesaggio storico urbano.

Altresì i contributi affrontano le sostanziali declinazioni d'intervento sull'esistente: dai processi di riqualificazione urbana interpretati come interventi catalizzatori di una ripresa economica e sociale supportata dalla riscoperta di tratti urbani identitari, alla questione dell'intervento diretto sul costruito: innesto, aggiunta, dialoghi con i vuoti urbani; dal riuso adattativo e dal delicato rapporto con i beni culturali e le esigenze contemporanee attraverso azioni di ripristino per l'abitare sociale, alle ragioni legate all'innovazione tecnica e tecnologica, tra *performance* energetica e progettazione partecipata.

I differenti lineamenti e tendenze contribuiscono, all'unisono, alla trasformazione urbana nella direzione di una città sana, accessibile e compatta, identitaria ma innovativa che, limitando il consumo di suolo e collocandosi in uno scenario di crescente dialogo tra *privato*, processi di *natura architettonica* e *pubbliche amministrazioni*, intende perseguire la massima valorizzazione e fruibilità del patrimonio esistente nelle sue differenti e affascinanti declinazioni.

only the new functions, dictated by socio-economic developments, but also their forms of expression. The multi-level dialogue between consolidated traditional areas, management systems, innovation, technological accessibility, new social and functional needs is expressed by phenomena of urban surgery, materialised in the recovery and reuse of existing structures and/or through strategic urban grafts. The theme of the role of the project in the process of reuse, redevelopment and transformation of urban environments necessarily refers to a change of meaning of the life cycles of the built environment and of the urban evolution over time. It places specific attention to strategies and planning based on conscious relations with the existing and to the effective integration of the green economy principles and the coherence between the functional, formal and technological choices. In the digital

age, the flexibility given by the mismatch between form and use of the building goes well with the virtual dimension that many services are assuming. The buildings, like people, are part of a system composed of a network of roles, changing in the name of flexibility, which is expressed in terms of time use of the city. The city is a tool supporting a flexible and contingent socio-economic system, aimed at the definition and implementation of new solutions and at controlling the future city, in compliance with the directions delivered to us by history.

The work presented here is the result of an extensive selection of positions and contributions aimed at representing the broad spectrum of cultural positions on the subject in the field of essays and advanced research. The *dossier* triggers a cross-reading of the topic by addressing lines of thought starting from built

REFERENCES

- Faroldi, E. (2011), "L'architettura del dialogo", in Faroldi, E. *L'architettura del dialogo. Piazza Lorenzo Berziera a Salsomaggiore Terme*, Allemandi & C., Torino.
- Vitale, M.R. (2007), "Contrasto, analogia e mimesi. L'intervento sul costruito e le istanze della conservazione", in Ferlenga A., Vassallo A., Schellino E. *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, Il Poligrafo, Padova.
- Tafari, M. (1991), Storia, conservazione, restauro, in "Casabella", No. 580, p. 25.
- Tafari, M., Dal Co, F. (1976), *Architettura contemporanea*, Edizioni Electa, Milano.
- Saxl, F. (1999), in Gregotti, V., *L'identità dell'architettura europea e la sua crisi*, Einaudi Contemporanea, Torino.
- de Solà-Morales, I. (1985), *Dal contrasto all'analogia. Trasformazioni nella concezione dell'intervento architettonico*, in "Lotus", 46, p. 40.
- Zucchi, C. (Ed.) (2014), *Innesti - graftings. Vol. I. Il nuovo come metamorfosi*, Marsilio, Venezia.
- Rossi, A. (1978), *Architettura e città: passato e presente*, in Bonicalzi, R. (Ed.) *Aldo Rossi. Scritti scelti sull'architettura e la città*, Città Studi Edizioni, Milano.
- Gregotti, V. (1984), "Editoriale", in *Casabella*, No. 498, No. 499.
- Augè M., Gregotti V. (2016), a cura di Roda M., *Creatività e Trasformazione*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.
- Dioguardi, G. (1993), *Il museo dell'esistenza*, Sellerio, Palermo.

environment management approaches and models, from an architectural, economic, political and social point of view. The *dossier* eventually focuses the attention on the peculiarities related to the promotion of cultural heritage and to the design of the services connected to it, considering art as key part to the strategic development of the historic urban landscape. Likewise, the articles deal with the substantial intervention on the existing: from urban renewal processes – interpreted as catalysts interventions for economic and social reboost, supported by the rediscovery of urban identity traits – to the issue of the direct intervention on the built environment: grafts, additions, dialogues with urban voids; from adap-

tive reuse and the delicate relation with the cultural heritage and contemporary needs, through recovery actions for social living, to reasons related to technical and technological innovation, between energy performance and participatory planning. The different features and trends contribute, in unison, to the urban transformation in the direction of a healthy city, accessible, compact, identitarian yet innovative which, by limiting the land consumption and placing itself in a scenario of increasing dialogue between *private, architectural processes* and *public administrations*, intends to pursue the maximum enhancement and usability of existing assets in their different and fascinating forms.